

II DOMENICA DEL T.O. B

> Prima lettura

1Sam 3,3-10.19

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuèle andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

> Seconda lettura

1Cor 6,13-15.17-20

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

> Vangelo

Gv 1,35-42

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Commento:

Samuele nel racconto che abbiamo sentito è chiamato dal Signore, ma non lo riconosce perché non era mai stato chiamato prima. Alla terza volta Eli capisce che il Signore chiama il ragazzo e gli insegna come rispondere. Samuele fa come gli ha detto il sacerdote e instaura un dialogo con Dio. Abbiamo vissuto un'esperienza simile? Abbiamo aiutato o siamo stati aiutati da altri nell'incontro col Signore? Siamo capaci di introdurre le persone che ci sono affidate all'incontro con il Signore?

Nel brano del vangelo Giovanni Battista addita Gesù come l'inviato di Dio e due suoi discepoli lo seguono. Egli si comporta in modo simile a Eli: fa da tramite tra le persone e il Signore proprio come deve fare il vero educatore. E noi: indirizziamo a Lui o attiriamo a noi?

Il ritornello del Salmo: Ecco Signore io vengo per fare la Tua volontà, riprende le parole di Samuele ma molto di più quelle di Gesù attribuitegli dalla lettera agli ebrei.. noi nel Padre nostro ripetiamo: sia fatta la Tua volontà ma siamo davvero così preoccupati che questa volontà si realizzi, la cerchiamo nella nostra vita?

Ancora nel brano di Giovanni, Gesù tira fuori dai discepoli che lo seguono la ricerca che si portano dentro: Che cercate? Egli aiuta a esplicitare la richiesta: Rabbi, dove abiti? E Lui dà risposta alla domanda invitando a stare con Lui. Quel pomeriggio i discepoli lo passano in compagnia del Signore ed è un aspetto importante del discepolato: stare con Gesù. Noi passiamo ogni giorno del tempo col Signore, nell'ascolto della Sua parola, nella eucaristia? Dobbiamo recuperare il primato di Dio nella nostra vita! Dalla preghiera, dallo stare con il Signore, viene un altro modo di vivere, una profondità nuova.

Un aspetto della sequela di Gesù è anche come ci si rapporta con il corpo: lo sottolinea Paolo scrivendo ai Corinzi. Egli afferma chiaramente che il corpo è del Signore e per il Signore, e quindi non si deve peccare di impudicizia. Non apparteniamo a noi stessi, dice l'Apostolo "siamo stati comprati a caro prezzo" e quindi non possiamo vivere il corpo staccandolo da Cristo. Nella lettera ai Romani San Paolo scriverà: Vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente santo e gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Per la Scrittura peccare nel proprio corpo è tradire Dio.. e noi come viviamo questo aspetto? Raccogliamo i suggerimenti delle letture e riflettiamo sulla nostra fede!

Per riflettere:

Portiamo dentro di noi delle domande, cerchiamo la felicità e Gesù ci aiuta a esplicitare quello che sentiamo.. i due discepoli giungono alla domanda "Dove abiti?" che è una richiesta di intimità, di comunione. E noi riusciamo a esplicitare a Gesù quello che cerchiamo? E' Lui la risposta alle nostre domande più profonde, convinciamocene sempre di più.